

FONDAZIONE Landi: «La vera innovazione oggi è riuscire ad aprire un cantiere...»

## «Sant'Agostino, partiremo a maggio Aspettare non è mai opportuno»

«S e partiremo con il polo Sant'Agostino? Certo che partiremo, anche se in un convegno recente si diceva proprio che la vera innovazione, oggi, è riuscire a far partire un cantiere...». Andrea Landi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, replica così a chi gli chiede dei lavori per il futuro polo - che dovrebbe essere pronto tra il 2017 e il 2018 - ironizzando sulle difficoltà di far partire un cantiere, tra associazioni contrarie e ricorsi al Tar. E proprio sul Sant'Agostino ne pendono due, presentate da Italia Nostra al Tribunale amministrativo, mentre il Movimento 5 Stelle si è rivolto alla Procura per una presunta violazione urbanistica al Psc. Il presidente Landi, comunque, è fiducioso: «Aspettare l'esito dei ricorsi? No, aspettare non è mai opportuno, anche perché il progetto, nato come idea nel 2007, è già pronto. Siamo in una fase di rioridino procedurale, e ci sono alcuni passaggi che credo ci consentiranno di partire già da maggio. In questo siamo in piena sintonia con il Comune, e siamo già pronti sia con il progetto esecutivo, sia per quanto riguarda il gruppo di imprese che lavoreranno al pro-

getto». «Progetto - incalza il sindaco Gian Carlo Muzzarelli - che è stato apprezzato dal ministro Franceschini, e prevede il recupero delle radici storiche dell'area, ma anche l'inserimento di elementi moderni, come le due torri bibliotecarie progettate da Gae Aulenti. Anche perché oggi serve il coraggio



di lasciare un segno del presente». Per quanto riguarda la questione ricorsi, il primo cittadino fa notare che «qualcuno ha dei dubbi sulla legalità del progetto, e noi stessi lo vogliamo totalmente legale, quindi dimostreremo la sua piena regolarità».

(L.g.)

### Muzzarelli: «Da Ferrari a Bottura, a Modena succedono cose strane...»

«A vevamo bisogno di ritrovare la nostra Galleria Estense per dare un segnale molto chiaro per la ricostruzione dopo il terremoto. D'altra parte, il fatto che abbiamo deciso di riaprire il 29 maggio è molto significativo». Lo sostiene il sindaco Gian Carlo Muzzarelli sulla riapertura del museo: «Un messaggio di fiducia - spiega - anche perché

Modena è una città in cui succedono cose strane: per esempio, un signore mette insieme delle lamiere e poi diventa Enzo Ferrari, oppure uno chef, partendo dalle cucine modenesi, diventa Massimo Bottura. Insomma, noi modenesi dobbiamo riattivare l'orgoglio, che è la cosa più importante, e valorizzare quello che abbiamo. Davanti a noi abbiamo

un anno di eventi straordinari, e dobbiamo fare uno sforzo per rappresentare la forza del territorio. Anzi, non dobbiamo farlo solo come modenesi, ma come Paese: solo così, infatti, ritroveremo le condizioni per ripartire». Grande soddisfazione per la riapertura della galleria anche da Andrea Landi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio,

che ha finanziato la tre giorni di 'Notti Barocche': «Più che un'occasione - spiega - il sostegno a questo evento rappresenta un'opportunità. I modenesi conoscono le meraviglie della Galleria Estense, ma forse non a sufficienza: anche per questo, le 'Notti Barocche' rappresentano un'opportunità per farla conoscere a un pubblico più vasto».

OPERE ESPOSTE Con la riforma sarà uno dei 20 siti che godono di autonomia

## Dal busto di Francesco I al Velázquez Un museo pieno di tesori da scoprire

La Galleria Estense di Modena è uno dei principali musei nazionali italiani, inserito dalla attuale riforma del Mi-

geve dinastie dell'Italia preunitaria. Costituiscono un eccezionale spaccato del mecenatismo estense dalla Ferrara di Alfonso I



bact tra i 20 musei che godranno del regime di autonomia. Le sue raccolte riflettono in gran parte il gusto collezionistico degli Este, una delle più lon-

s o I (1505-1534) alla Modena di Francesco V d'Asburgo-Este (1815-1859), con cui si chiude la storia della famiglia ducale.

N e l m u s e o sono conservati alcuni dei capolavori che nel Cinquecento ornavano il Castello Estense di Ferrara e le altre residenze ducali: dipinti di Dosso e Battista Dossi, sculture di Antonio Lombardo e Prospero

Clemente, antiche statue romane come lo Spinario e busti di età imperiale. Provengono invece dalle collezioni del duca Francesco I (1629-1658) nel Palazzo Ducale di Modena importanti dipinti di Annibale e Ludovico Carracci, di Cima da Conegliano, dello Scarsellino, del giovane Tintoretto e di Guercino, oltre alle due opere simbolo della Galleria Estense: il ritratto del duca eseguito da Velázquez (nella foto) e il suo celeberrimo busto-ritratto in marmo scolpito dal Bernini. Dalle raccolte dei duchi d'Este che a Modena si succedettero a Francesco I provengono poi una serie imponente di pale d'altare dei maggiori pittori emiliani - Dosso Dossi, il Guercino, Guido Reni, Leonello Spada, Luca Ferrari - oltre ad affreschi staccati di Niccolò dell'Abate e di Lelio Orsi e capolavori dei maestri veneti Veronese, Tintoretto e Jacopo Bassano.

LAVORI Il sisma aveva causato gravi danni alla struttura e messo a rischio i capolavori

## Un investimento di 760mila euro per riparare pareti e aree inagibili

G ravi lesioni alle pareti, coperture scollegate dai muri portanti, una struttura inagibile e pericolante, opere d'arte a rischio. Si presentava così la Galleria Estense dopo le scosse di terremoto del maggio 2012, in particolare quella del 29 maggio, che ne ha imposto la chiusura. La messa in sicurezza della Galleria (nella foto una fase dei lavori) era indispensabile e urgente: definito il progetto e ottenuti i finanziamenti, sono partiti i lavori - che hanno richiesto un investimento complessivo (tra messa in sicurezza delle strutture e riallestimento delle collezioni) di oltre 760 mila euro, coperto quasi totalmente con i fondi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Non sono però mancate nell'ultima fase donazioni da parte di aziende e privati, per oltre 55.000 euro.

Dopo tre anni di chiusura ora la Galleria si presenta con un nuovo allestimento, rivisto e ampliato: sono esposte 609 opere, di cui 327 dipinti, 40 sculture e 242 oggetti di varia tipologia; nel complesso sono presenti circa 50 opere in più ri-



spetto all'allestimento precedente, finora conservate nei depositi, mai esposte o che da tempo erano state ritirate dal percorso espositivo. Il percorso museografico è stato migliorato attraverso la ridistribuzione più organica delle opere e delle collezioni secondo la successione cronologica e più coerenti raggruppamenti storico-artistici e collezionistici.

Ora l'aspetto del museo è stato ripensato integralmente anche attraverso una nuova definizione dell'aspetto cromatico delle sale: ora nuove tonalità per le volte e le pareti valoriz-

ziano, aggiornandolo, l'allestimento originario del 1968-1975 di Amalia Mezzetti e Leone Pancaldi. Anche l'illuminazione è stata in parte rinnovata: led di ultima generazione forniscono luce al salone dedicato alla pittura emiliana del Seicento e alle vetrine della Galleria che contengono i più preziosi oggetti di arte decorativa, grazie a un progetto illuminotecnico generale, avviato grazie alle donazioni di Chef Express Spa - Gruppo Cremonini e dell'Associazione Amici della Galleria Estense, che nel tempo dovrà essere esteso a tutte le sale.